



Rassegna Stampa

di Domenica 3 marzo 2024

IL CONCERTO

Roberto Abbado sul palco a Udine: «Porto il Requiem al Teatro Nuovo»

*Il maestro di origini friulane interpreta Verdi
Accanto a lui ci saranno eccellenze regionali*

ALESSIO SCREM

A cento cinquant'anni dalla prima esecuzione avvenuta il 22 maggio 1874 nella chiesa di San Marco a Milano, oggi, domenica 3 marzo alle 18 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine si omaggerà l'«opera di un genio», come la definì Johannes Brahms, l'«opera in veste da chiesa», come la etichettò Hans von Bülow, la produzione «non già mistica, ma umana, drammatica, che va dritta al cuore», come la recensì al debutto il critico e compositore Filippo Filippi sul quotidiano «La Perseveranza».

È la «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi, capolavoro indiscusso che segnò una linea di demarcazione impensata nello sviluppo della musica religiosa, una summa che verrà eseguita da una larga compagine di cento cinquanta elementi riuniti in un'imponente massa corale e sinfonica diretta da Roberto Abbado, nome di punta nel panorama direttoriale, tra i massimi esecutori dell'opera del cigno di Busseto. Sotto la sua bacchetta saranno insieme le eccellenze regionali: Fvg Orchestra, Coro del Friuli Venezia Giulia,

artisti del Coro del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste e acclamati solisti: il soprano Roberta Mantegna, il mezzosoprano Analisa Stroppa, il tenore Antonio Poli ed il basso Alessio Cacciamani. Il testamento laico diversamente pensato per la morte di Rossini e realizzato come atto celebrativo ad un anno dalla scomparsa di Alessandro Manzoni, come scrisse lo stesso Verdi a Ricordi: «Vorrei dimostrare quanto affetto e venerazione ho portato e porto a quel grande che non è più», l'opera spirituale di un Verdi più anticlericale che convintamente ateo, provato all'epoca da diverse perdite, rivive in questa grande produzione.

Maestro Abbado, a distanza di un secolo e mezzo, quale messaggio porta oggi il Requiem?

«Lo porta il Requiem e tutta l'opera di Verdi, quello che bene sintetizzò Gabriele D'Annunzio con i versi di questa poesia che scrisse quando il compositore morì: «Diede una voce alle speranze e ai lutti. / Pianse ed amò per tutti». Questo è Verdi e questo è il suo Requiem, un lavoro che affronta il problema della morte e della vita eventuale che ci sarà dopo

la morte, con umanissima attitudine. C'è una religiosità particolare in lui, una fede più forte e sincera di quella di molti credenti. Si pensi solo all'ultimo pezzo, al «Libera me», alle tre reiterazioni che dall'angoscioso portano ad una conclusione sospesa, quasi ad affermare l'incapacità di dare una risposta al quesito di cosa c'è dopo la morte».

Nella società odierna multietnica e plurireligiosa, può quest'opera suscitare, nelle sue combinazioni di elementi religiosi e secolari, le reazioni contrastanti che provocò allora?

«Secondo me le questioni e le differenze di ordine religioso oggi purtroppo si sono inasprite, ma lo «scandalo» su cui polemizzò anche Bülow al tempo era più di ordine musicale. Anche lo «Stabat Mater» di Rossini potrebbe essere soggetto alle medesime critiche, come d'altronde il «Requiem» di Mozart, sostanzialmente operistico. Interessante qui è riflettere su come Verdi si pose nei confronti del testo sacro, codificato in un concentrato di espressività che rese con una carica espressiva enorme».

È la prima volta che si esibisce a Udine.

«E vero, e pensare che in me scorre anche sangue friulano. Mia nonna materna, Leila Valerio, era friulana con discendenze slovene. Ho anche un ricordo bellissimo di mia bisnonna, Elvira. Mi prendeva sulle ginocchia e mi cantava canti popolari in friulano per addormentarmi. A Udine ci sono stato una volta sola nel 1972, quando mio padre (il pianista, compositore e didatta Marcello Abbado, ndr) fu ospite come pianista nell'esecuzione del primo concerto per pianoforte di Tchaikovsky. Pertanto sono felicissimo di essere qui e di eseguire con maestranze del territorio questo grande capolavoro. So anche che in Friuli si mangia e si beve molto bene, un altro piacere di cui saprò far tesoro». —



Il direttore d'orchestra Roberto Abbado che si esibirà al Teatro Nuovo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.